Svolta nel giallo di Laura Ziliani, arrestate le figlie e il fidanzato della maggiore. I dettagli

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

Svolta nel giallo di Laura Ziliani, arrestate le figlie e il fidanzato della maggiore: “L’hanno uccisa loro” La donna era scomparsa lo scorso 8 maggio, il cadavere ritrovato tre mesi dopo

BRESCIA 24 SETT. – Sono state arrestate le due figlie (26 e 19 anni) di Laura Ziliani, la 55enne scomparsa da Temù (BS) la mattina dell’8 maggio 2021 e ritrovata cadavere. Con loro in carcere il fidanzato della sorella maggiore, uno studente universitario ventisettenne. Sono accusati di omicidio volontario in concorso tra loro e occultamento di cadavere.

LA SCOMPARSA DI LAURA ZILIANI

Erano state le due figlie a dare l’allarme la mattina dell’8 maggio, verso le 12, contattando il 112 e segnalando il mancato rientro della loro mamma, uscita di casa intorno alle ore 7 per andare a fare una passeggiata nella frazione di Villa Dalegno.

•

La donna sarebbe dovuta rientrare verso le ore 10, per poi andare con le figlie in discarica a disfarsi di vecchi materassi. Poco dopo la segnalazione della scomparsa, un vasto dispositivo di soccorritori composto da personale dei Carabinieri, del Soccorso alpino e dei Vigili del fuoco, oltre che numerosi volontari, aveva battuto palmo a palmo il luogo della presunta scomparsa, senza rinvenire il corpo dell’impiegata, esperta conoscitrice di quei luoghi. Fin dai primi giorni, i Carabinieri hanno maturato

perplessità sulla tenuta logica della ricostruzione dei fatti offerta dagli arrestati.

Le indagini, immediatamente avviate parallelamente alle ricerche, sono consistite in attività tecniche di intercettazione, in complesse analisi di tabulati, nell'analisi forense di smartphone e computer in possesso degli indagati, perquisizioni domiciliari, sopralluoghi e repertamenti di carattere scientifico a cura della Sis del Comando provinciale.

LE ANOMALIE NEL RACCONTO DEGLI ARRESTATI

Sono emerse numerose anomalie nel racconto fornito dai tre arrestati, inducendo i Carabinieri e la Procura a ritenere poco credibile la versione dell'infortunio o del malore in montagna. Per queste ragioni, a fine giugno le due figlie e il fidanzato della più grande, sulla base delle preliminari risultanze investigative, erano stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario aggravato dalla relazione di parentela con la vittima e occultamento di cadavere.

Sin da subito, sono risultati sospetti sia l'allarme dato troppo in fretta dalle due figlie, sia il rinvenimento del telefono cellulare, da cui la donna non era solita separarsi, trovato sotto una panca in cantina. Ad aggravare il quadro e a convincere ancora meno gli inquirenti circa l'ipotesi della scomparsa è stato, nella tarda mattinata del 23 maggio, il ritrovamento della scarpa che la donna – a dire delle due figlie – indossava la mattina verso le 7, quando sarebbe uscita di casa per fare la passeggiata. La scarpa, infatti, è stata rinvenuta nel torrente Fumeclo, in un punto che sarebbe incompatibile con la direzione verso monte che avrebbe intrapreso la signora Ziliani.

•

Sempre nel fiume Fumeclo, poco distante dall'abitazione della donna, agli inizi di giugno scorso, era stato rinvenuto un jeans femminile rovesciato, compatibile con quello che – secondo il racconto delle figlie – la Ziliani avrebbe indossato la mattina della scomparsa. Infine è stata rinvenuta anche la seconda scarpa della signora Ziliani che, per come emerso dalle indagini, è stata collocata nel luogo del rinvenimento proprio dagli arrestati al fine di depistare le attività investigative avvalorando l'ipotesi dell'infortunio o del malore.

IL RITROVAMENTO DEL CADAVERE

Il rinvenimento del cadavere lungo la pista ciclabile di Temù, avvenuto nella tarda mattinata dell'8 agosto, ha ulteriormente alimentato il solido quadro indiziario. Passeggiando lungo le rive del fiume Oglio, un bambino aveva notato il corpo di una donna in stato di decomposizione, non riconoscibile in volto, parzialmente nascosto tra i rami e le foglie, verosimilmente accumulatesi a seguito dell'esondazione del fiume. La donna indossava solo una canottiera e degli slip, abbigliamento assolutamente incompatibile con la ricostruzione fornita dagli arrestati. Gli orecchini in oro giallo e una cisti presente sul piede destro avevano portato a ritenere che il corpo fosse proprio quello di Laura Ziliani.

•

La definitiva conferma è giunta dalla comparazione del Dna, eseguita presso l'Istituto di Medicina Legale di Brescia. In sede di esame autoptico, il medico legale non ha rilevato segni di lesioni esterne. Inoltre, il corpo non presentava tracce compatibili con una lunga permanenza in acqua: l'ipotesi investigativa è che possa essere stato occultato in un ambiente le cui caratteristiche hanno rallentato il processo di trasformazione e decomposizione. Sono in corso indagini scientifiche di particolare complessità al fine di valutare l'effetto degli agenti esterni sul processo di decomposizione corporea. I preliminari accertamenti tossicologici eseguiti dall'istituto di medicina legale di Brescia hanno riscontrato la presenza di benzodiazepine nel corpo dell'ex vigilessa. (Fonte Agenzia Dire)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/svolta-nel-giallo-di-laura-ziliani-arrestate-le-figlie-e-il-fidanzato-della-maggiore-lhanno-uccisa-loro/129441